



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 06 Gennaio 2011



COSE E STORIE MARSALESI

'U zu Filippu Messina, un uomo dal cuore d'oro e generoso

Gioacchino Aldo Ruggieri

●●● Quante cose fece quest'uomo nella Città degli anni andati, nella Città delle antiche cassette da lettere in ghisa attaccate alle pareti, dei muri scorticati e tappezzati di manifesti per lo più cinematografici quando ancora non ci furono gli appositi pannelli di affissione, delle strade basolate con pietra di Trapani cavata dal monte Erice fino a turbarne gravemente le pendici che tanto hanno faticato, ci sono voluti molti anni, per ricoprirsi ancora di verde e nascondere le ferite bianche e desolate.

'U zu Filippu Messina, come affettuosamente noi sempre lo chiamammo, padre di due bravi figlioli, Aura e Fulvio - quest'ultimo il famoso capitano, progettista e costruttore di barche da diporto, a vela e a motore, fondatore con alcuni altri valorosi della Società Canottieri di Salvatore Peres - fu anche proprietario di un albergo, l'Albergo Impero, lungo la via Roma, con la sua bella inse-

gna in marmo a forma circolare; fu uno degli "Uomini Qualunque" di Guglielmo Giannini al seguito dell'onorevole Domenico Adamo che in provincia di Trapani fu il capo di quel movimento politico.

Fu un bravo cittadino 'u zu Filippu Messina, un uomo dal cuore d'oro, generoso, ottimista, sempre sorridente e disposto al dialogo.

Quando anche a Marsala vennero i piccioni nelle piazze e sui campanili e sulle ringhiere dei balconi, il signor Messina, si può dire, li adottò in prima persona. Ogni mattina, sistematicamente, di buon'ora, fu in Piazza Loggia per portare il frumentone e i ceci e le cicchie ai suoi piccioni che, riconoscenti e sicuri, pascevano sulle sue mani e, moltissimi, ai suoi piedi destando curiosità e ammirazione per il fatto che quest'operazione egli compì di buon mattino, nel silenzio delle prime ore, perché non si pensasse che volesse anche in questo modo ostentare generosità.

L'Albergo Impero chiuse an-



'U zu Filippu Messina in una foto d'epoca

che in forza di questa dote del suo proprietario. Poi, verso mezzogiorno, quando la Piazza Loggia si riempiva di carrozine di bimbi e di ragazzini più grandicelli, il signor Messina, 'u zu Filippu, ben fornito di mangime, per rifornirne i bambini, li invitava a fare co-

me lui, a dar da mangiare ai piccioni sulle mani, a non averne paura, a considerarli una dolce compagnia in una città accogliente.

Poi i piccioni diventarono tanti, troppi si disse, e si pensò di abbatte una certa quantità dato che, si disse ancora,

danneggiavano monumenti e case, invadevano le campagne dove mettevano in crisi alcune produzioni in cerca com'erano di sementi avendo imparato a non aver paura neppure dei seminatori.

'U zu Filippu tentò di opporsi alla strage ma senza succes-

so. I piccioni divennero veramente tanti: sporcavano e deterioravano facendo i loro nidi in tutti gli anfratti delle chiese e dei palazzi. Ne soffrì il nostro signor Messina. Poi anch'egli scomparve per la legge implacabile del tempo umano.

Pochi piccioni ancora svolazzano per Piazza Loggia. I bambini continuano a pascerli sulle mani e accanto ai piedi. Non hanno paura come non ne ebbero quando con loro ci fu il carissimo zu Filippu. Anch'egli, a suo modo, fu un maestro che ebbe per alunni i piccoli figli di questa Città e per libro di testo i primi piccioni che svolazzarono felici in Piazza Loggia mentre egli aiutava i bambini a non aver paura e ad amare, in fondo, anche gli animali non propriamente domestici.

E alcuni di noi hanno ancora negli occhi il sorriso di quest'uomo bonario e mite e lo sguardo compiaciuto di tante mamme anch'esse serene nel partecipare ad un gioco amorevole dell'infanzia antica.